

Quasi un bluff mentre l'emergenza si aggrava

Casa: il «famoso» piano del governo si riduce a soli 185 miliardi

Il mancato rifinanziamento del piano decennale - Libertini: «Incalzeremo il governo per una nuova politica edilizia»

ROMA — L'emergenza casa è in questi giorni all'essime del Parlamento, e i primi confronti in commissione hanno già fatto registrare qualche novità. Intanto la maggioranza, divisa al suo interno sul problema degli sfratti ma anche della politica edilizia, sembra aver rinunciato all'idea di un superdecreto che unifichi la graduazione degli sfratti alle proposte di Nicolazzi per rilanciare il settore edile. «Anche noi siamo contrari (sfratti e ripresa di un'attività costruttiva) non siano strettamente connessi, ma perché il primo è tallonato da un'emergenza drammatica, alla quale si può rispondere solo con un decreto, mentre il secondo richiede un dibattito più approfondito».

Il partito comunista che ha già in Parlamento numerosi disegni di legge sull'intera politica della casa, ed ha prestato al Senato una manovra in Senato, è impegnato per imporre una rapida discussione di tutti i progetti già elaborati e per scongiurare — come spiega il compagno Libertini, responsabile del settore casa del PCI — la tattica dilatoria del governo. «Si vogliono imporre scelte che non sono in linea con quanto nell'ambito della legge finanziaria, si stanno cercando varchi per renderle possibili».

Per gli sfratti, del resto, nessuno ha mai pensato di proporre un blocco indiscriminato, come ha sempre tentato di fare Nicolazzi, per evitare il decreto legge. «Anche noi siamo contrari a rinvii che facciano di ogni erba un fascio, danneggiando i piccoli proprietari e premiando le grandi immobiliari — continua Libertini —, ma la graduazione è qualcosa di molto diverso da un blocco. Essa dà la possibilità ai Comuni di dilazionare nel tempo le decisioni prese dai magistrati, in modo da collegare lo sfratto all'effettiva possibilità di trovare una casa per l'inquilino in difficoltà. Almeno finché l'emergenza deve essere lasciata questa carta di riserva per garantire la mobilità da casa a casa, non dalla casa al marciapiede».

L'emergenza, del resto, rischia di restare tale per molti anni se non si affrontano i problemi alla radice. È noto che l'offerta di case è al di sotto del

50% della necessità. Mancano leggi fondamentali, come quella dei suoli, manca un finanziamento adeguato e la possibilità di accedere al credito per rilanciare il mercato edile; manca un concreto progetto di risparmio-casa. Sono esigenze che in questi giorni sono state poste con forza dal movimento cooperativo, dai Comuni, dagli stessi costruttori.

Le misure del cosiddetto «piano-casa» di Nicolazzi nascondono, sotto l'etichetta reboante, un vero e proprio bluff. «Siamo al raggio — aggiunge il compagno Libertini —. In sostanza la proposta di Nicolazzi si riduce a stanziamenti con forza dal movimento cooperativo, dai Comuni, dagli stessi costruttori.

Nei problemi si fermano a questo. C'è il credito ad esempio che blocca i piani dei Comuni: attualmente investimenti per duemila miliardi, programmati dagli enti locali, sono fermi. «Per rimuovere l'ostacolo del governo — conclude Libertini — nei prossimi giorni chiederemo a Nicolazzi tutte le forze interessate. Per questo il PCI si incontrerà con il PSI, i sindacati e le banche, le cooperative, i costruttori dell'ANCE. Anche il governo deve sapere che può contare su un confronto serio e costruttivo con il PCI, se rinuncia, però, ai giochi dei bussolotti, e si impegna ad affrontare il problema con la serietà che l'emergenza richiede».

C. P.

Padre Sorge alle associazioni ecclesiali

«Non più proponibile un blocco cattolico a favore della DC»

L'azione della Chiesa in un campo «pre-politico» e nel rispetto del pluralismo delle idee - Non riflusso ma lotta per i valori

ROMA — «Non è più proponibile un blocco cattolico secondo il modello degli anni Cinquanta, nato dall'appoggio della Chiesa alla DC e dal rigido cattolicalismo delle organizzazioni cattoliche intorno a questo partito». Queste affermazioni, padre Bartolomeo Sorge ha voluto, svolgendo ieri la sua ampia relazione all'assemblea delle associazioni e dei movimenti cattolici, sottolineare, da una parte, che bisogna prendere coscienza

della presenza della Chiesa e del cattolico in una nuova fase storica in cui le strutture, le leggi, i costumi prescindono dall'etica cristiana.

Con queste affermazioni, padre Bartolomeo Sorge ha voluto, svolgendo ieri la sua ampia relazione all'assemblea delle associazioni e dei movimenti cattolici, sottolineare, da una parte, che bisogna prendere coscienza

che la presenza della Chiesa e del cattolico in una nuova fase storica in cui le strutture, le leggi, i costumi prescindono dall'etica cristiana.

Con queste affermazioni, padre Bartolomeo Sorge ha voluto, svolgendo ieri la sua ampia relazione all'assemblea delle associazioni e dei movimenti cattolici, sottolineare, da una parte, che bisogna prendere coscienza

Al Papa lo schema del nuovo codice

CITTA' DEL VATICANO — Lo schema definitivo del nuovo codice di diritto canonico è stato consegnato ieri a Giovanni Paolo II dalla «Commissione dei 75» che ha concluso i lavori. Il codice sostituirà, quando sarà promulgato dal Papa, unico legislatore della Chiesa (si pensa nella primavera del 1982), quello risalente al 1917. Secondo indiscrezioni, una novità sarebbe rappresentata dal fatto che per il matrimonio il matrimonio valgono ora anche i motivi psicologici e psicologici.

L'altra novità è che l'unione matrimoniale non è fondata soltanto sulla mutua fedeltà avente per fine la procreazione: si pone l'accento, prima di tutto, sulla «comunità di vita e sull'amore reciproco» secondo gli orientamenti del Concilio. Per quanto riguarda la consumazione del matrimonio, considerata nel vecchio codice esclusivamente di carattere fisico, secondo la nuova norma deve avvenire «in un atto umano, senza frode o violenza». Sarebbe stata invece reintrodotta la scomunica per chi abortisce o aiuta ad abortire; e soppressa la parola massoneria, perché negli USA e nell'America latina essa non ha carattere segreto come in Europa.

Martedì nuovo incontro governo-Comuni

Tagli e tasse: ormai a raffica le proteste

ROMA — Sta scontando tutti l'atteggiamento del governo sulla finanza locale. Protestano i cittadini che vedono incombere una nuova avventaglia di tasse e di tributi. E protestano Comuni e Province (per parte) e quali Palazzi Chigi inventano questa nuova rastrellata di risorse) che non ritengono neanche funzionali i provvedimenti. Sono accusa la superficialità e il pressapochismo con cui il governo ha messo mano all'insieme della complessa materia finanziaria. E le correzioni di rotta, le virate, gli aggiustamenti a cui di tanto in tanto i ministri finanziari ricorrono per riparare la nave, non fanno che aggravare la già precaria situazione.

Le proposte che il ministro Aniasi ha ieri presentato ai rappresentanti degli enti locali sono state definite dal compagno Triva, della sezione Regioni e autonomie locali del partito, «assurde e inaccettabili». Vedremo se il prossimo incontro fissato per martedì prossimo porterà qualche novità.

Intanto abbiamo chiesto a due sindaci non comunisti una breve intervista per esprimere i loro pareri sui provvedimenti annunciati dal governo in tema di finanza locale. «Un elemento positivo c'è — ha affermato Cesare Tre-

sechi, sindaco democristiano di Brescia — e riguarda l'eliminazione dei comitati di spesa con conseguente acquisizione di caratteristiche di mobilità da parte dei bilanci. Detto questo vanno rievocate le caratteristiche negative e preoccupanti: la non completa erogazione della quota trimestrale ai Comuni; l'incertezza qualitativa del finanziamento per l'82, il valore fittizio del 10 per cento del nuovo sistema di bilancio; l'inefficienza dei programmi proiettati di fronte alle sfide della crisi».

Alla prossima assemblea nazionale della DC, Sorge ha detto di guardare «con speranza che essa serva effettivamente a rifondare la presenza dei cattolici in politica». Ma la Chiesa ha oggi il compito di riorganizzare la sua presenza nella linea indicata secondo gli orientamenti dati da Paolo VI e confermati da Giovanni Paolo II.

Con un approccio diverso ma complementare alla relazione di Sorge, il prof. Francesco Casavola ha richiamato l'attenzione dei convegnisti sulla questione della donna e quella dei giovani su cui notevoli sono i ritardi della Chiesa. «È insensato — ha detto — continuare a discutere i problemi delle donne con punti di vista tradizionali, che sono punti di vista maschilisti. Ha sollecitato quindi un approccio nuovo, aggiornato della Chiesa dinanzi ai problemi della sessualità, della contraccezione, dell'aborto, del matrimonio, della famiglia. Ha quindi fatto una analisi dei comportamenti nuovi che si riscontrano nella vita di coppia e in quella familiare. La base del matrimonio è vista oggi dai giovani prima di tutto nell'amore, poi nell'istituzione. Il diritto di famiglia del 1975 ha introdotto, secondo Casavola, «un dato di grande rilievo su cui rifondare la convivenza familiare». Ha cercato poi di difendere quanto Giovanni Paolo II ha detto nella sua recente enciclica a proposito della donna. Quanto ai giovani, Casavola si è limitato a denunciare l'attuale sistema che non offre loro altra possibilità che il prolungamento dell'età scolare, il cosiddetto parcheggio universitario».

Nel pomeriggio il dibattito su questi temi si è trasferito nelle dieci commissioni. Le conclusioni saranno tratte sabato mattina.

Alceste Sentini

Il direttore del «Popolo», replicando alla nostra nota di mercoledì, torna ad accusarci di sospetto opportunismo e di indifferenza verso i contenuti di una politica di pace.

Alla DC fa paura il dialogo sulla pace?

Discutiamo, dunque. Ed anche precisiamo. Noi non abbiamo chiesto di «sopprimere la decisione del dicembre 1979 in materia di riciclaggio delle forze nucleari», testato in modo unilaterale. Ripeto qui la nostra posizione: blocco e smantellamento degli SS 20 e niente Pershing e Cruise. È l'opzione zero di cui tanto si parla, e che sembra fare il soggetto del progresso, viste le posizioni di Ceausescu ed anche l'ultima nota del Dipartimento di stato americano, anche se in essa è presente un certo «tono», una certa «orgogliosa» che può nuocere al clima del negoziato. L'idea dell'opzione zero è una grande idea: deve diventare una politica concreta. Come controproposta a quella definita «opzione zero» non si può affermarla noi — e non solo noi — abbiamo chiesto e chiediamo la «sospensione» della decisione di allistare subito la base di Comiso, proprio per rafforzare la linea della trattativa per disarmo. È un atto politico significativo. Così, tra l'altro, agiteremo in sintonia con altri governi della NATO, che non hanno preso analoga decisione.

Renzo Trivelli

Volere l'opzione zero, significa battersi perché, sia negli USA che nell'URSS, prevalga una linea di disarmo, che le due superpotenze non perseguano in via della riciclaggio delle forze nucleari, più sofisticata. Proprio perché noi criticiamo l'installazione degli SS 20 e la motivazione dell'ammendamento che la sostiene, e criticiamo la forte spinta al riarmo insita nella linea Reagan. E qui invece è mancata la DC, è mancato il governo.

Ed è un difetto grave. La stessa ambiguità vi è nella posizione di Malfatti sulla bomba N. Non abbiamo capito che cosa egli pensi si debba fare. Perché, da un lato cita dichiarazioni di Colombo che non furono proprio nitide, dall'altro sembra giustificare la posizione della Francia di spingere la bomba N. L'esperienza mediterranea è certo essenziale per l'Europa: ma anche qui, non troppo zelato, Malfatti non ha tenuto conto della nostra identificazione con tutte le posizioni del governo francese, e sulla bomba N non abbiamo una posizione diversa. Piuttosto, ancora una volta Malfatti non fa parola della posizione assunta in merito dalla Commissione difesa del Senato, mentre noi proponiamo che quella posizione sia sostenuta con l'azione dal governo e dalle forze democratiche.

Sostenere questi punti di una piattaforma per una strategia di pace significa, appunto, prendere posizione, scegliere, dire di sì e di no. Oggi, non altrettanta chiarezza scorgiamo nella DC.

Con dichiarazioni ai giornalisti in appoggio alla dura relazione del segretario Rutelli

Pannella rincara la dose contro il PSI

Il capo radicale vuole imporre al partito come unico impegno l'appoggio alla sua iniziativa sulla questione della fame nel mondo - Ha mostrato diffidenza e una punta di disprezzo per le marce della pace

Del nostro inviato FIRENZE — Tutti si aspettavano che, come al solito, Pannella avrebbe «controllato» da lontano le assise del suo partito. E invece, con sorpresa generale, si è presentato ieri al Palazzo dei Congressi per sanzionare la linea proposta da Rutelli nella relazione.

In un lungo colloquio informale coi cronisti Pannella ha detto di concordare pienamente con i giudizi formulati da Rutelli sul PSI. Anzi, ha arricchito l'elenco dei motivi di critica additando nel partito di Craxi il «mandante» del progetto di modifica della costituzione della Camera che, proponendosi di stroncare l'uso dell'ostruzionismo come indiscriminata arma politica, mirerebbe invece — secondo lui — a concludere la battaglia dei radicali.

Concetto rafforzato in aula dalla accessoria prosa di Adelaide Aglietta, presidente dei deputati radicali, per la qua-

Il gruppo parlamentare socialista si distingue per ottimismo, «ci sono», mentre il PSI in generale continua a confondere l'alternativa autentica con una presidenza del Consiglio.

«Il Marco» ha naturalmente ribadito che punto centrale dell'iniziativa radicale è la battaglia, lui protagonista, per «far apparire la morte per fame 3 milioni di uomini». Come finirà, il leader del PR ha detto di non saperlo, né è parso troppo chiaro quali concrete risposte esiga per interrompere la sua protesta.

In ogni caso, Pannella ha dichiarato di legare anche il suo futuro politico, di capo incontestato del PR, all'esito di questa sua battaglia (in caso di fallimento, si è detto disposto a pagare). E con innegabile abilità ha cercato di disarmare anche la pattuglia, capeggiata da Ripa, che gli rimprovera troppa attenzione per i temi internazio-

zioni e troppo poca per l'iniziativa politica interna. Un'obiezione infondata, ha ribattuto Pannella, visto che il primo firmatario della mozione sulla fame nel mondo è proprio Geppi Ripa: non vorrà mica negarlo?

Ripa non lo nega, ma fa presente con parecchia irritazione che la mozione, divenuta poi preambolo dello statuto del PR, indica anche altri qualificanti punti di iniziativa che Pannella sembra aver dimenticato. Lui, comunque, non se ne cura, e tira dritto per la sua strada, segnata dal duplice parallelismo della lotta contro la fame e per il disarmo. Su quest'ultimo punto, ha ripreso la polemica rutelliana contro il PCI, accusato di «pacifismo generico» perché «protesta sia contro la bomba N ma non contestata le alleanze militari». Il che non spiega comunque perché Pannella abbia manifestato assai poco entusiasmo per i temi internazio-

zionali e troppo poca per l'iniziativa politica interna. Un'obiezione infondata, ha ribattuto Pannella, visto che il primo firmatario della mozione sulla fame nel mondo è proprio Geppi Ripa: non vorrà mica negarlo?

Ripa non lo nega, ma fa presente con parecchia irritazione che la mozione, divenuta poi preambolo dello statuto del PR, indica anche altri qualificanti punti di iniziativa che Pannella sembra aver dimenticato. Lui, comunque, non se ne cura, e tira dritto per la sua strada, segnata dal duplice parallelismo della lotta contro la fame e per il disarmo. Su quest'ultimo punto, ha ripreso la polemica rutelliana contro il PCI, accusato di «pacifismo generico» perché «protesta sia contro la bomba N ma non contestata le alleanze militari». Il che non spiega comunque perché Pannella abbia manifestato assai poco entusiasmo per i temi internazio-

zionali e troppo poca per l'iniziativa politica interna. Un'obiezione infondata, ha ribattuto Pannella, visto che il primo firmatario della mozione sulla fame nel mondo è proprio Geppi Ripa: non vorrà mica negarlo?

zione, al punto da esclamare: «Bisogna evitare di portare le nuove generazioni al macello della esaltazione di piazza».

Estremamente sicuro di sé il «santone» del PR si è mostrato nel disegnare il panorama del partito, facendo capire che le fila le tira sempre lui. Tra Rutelli e Negri, entrambi della «covata» pannelliana, i tutti e due concorrenti alla segreteria, chi sarà il prescelto? Pannella ha fatto il Ponzio Pilato: «Rutelli ha tenuto "una buona relazione", Negri "un ottimo candidato", ma in fin dei conti non è detto che alla segreteria non torni lo stesso».

I dissenzienti, fin qui per la verità piuttosto silenziosi, hanno invece meritato una piquetta della sua attenzione. A liquidarli con battute sprezzanti ci hanno pensato Aglietta e Spadaccia: la prima ha in pratica chiamato fannulloni i deputati che la contestano (Boato, Pinto, e via dicendo), il secondo ha replicato alle obiezioni mosse da Boato sul «mandato» della politica del PR con la secca constatazione che il deputato trentino (ex «Lotta Continua») «non è un radicale, e quindi se ne sta zitto».

Antonio Caprarica

dicendo), il secondo ha replicato alle obiezioni mosse da Boato sul «mandato» della politica del PR con la secca constatazione che il deputato trentino (ex «Lotta Continua») «non è un radicale, e quindi se ne sta zitto».

Antonio Caprarica

Comizi del PCI

OGGI: Bassano (Petrucchi), Cherasco (Novati), Cossuati (Ferrari), Moncalci (Giovanni Valsardo), Grotte (Cassanese), Grotte (Geronzi), Treviso (Trivelli) (Geronzi).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 3 novembre.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 5 novembre alle ore 16.

«Bisogna evitare di portare le nuove generazioni al macello della esaltazione di piazza».

Estremamente sicuro di sé il «santone» del PR si è mostrato nel disegnare il panorama del partito, facendo capire che le fila le tira sempre lui. Tra Rutelli e Negri, entrambi della «covata» pannelliana, i tutti e due concorrenti alla segreteria, chi sarà il prescelto? Pannella ha fatto il Ponzio Pilato: «Rutelli ha tenuto "una buona relazione", Negri "un ottimo candidato", ma in fin dei conti non è detto che alla segreteria non torni lo stesso».

I dissenzienti, fin qui per la verità piuttosto silenziosi, hanno invece meritato una piquetta della sua attenzione. A liquidarli con battute sprezzanti ci hanno pensato Aglietta e Spadaccia: la prima ha in pratica chiamato fannulloni i deputati che la contestano (Boato, Pinto, e via dicendo), il secondo ha replicato alle obiezioni mosse da Boato sul «mandato» della politica del PR con la secca constatazione che il deputato trentino (ex «Lotta Continua») «non è un radicale, e quindi se ne sta zitto».

Antonio Caprarica

«Bisogna evitare di portare le nuove generazioni al macello della esaltazione di piazza».

Estremamente sicuro di sé il «santone» del PR si è mostrato nel disegnare il panorama del partito, facendo capire che le fila le tira sempre lui. Tra Rutelli e Negri, entrambi della «covata» pannelliana, i tutti e due concorrenti alla segreteria, chi sarà il prescelto? Pannella ha fatto il Ponzio Pilato: «Rutelli ha tenuto "una buona relazione", Negri "un ottimo candidato", ma in fin dei conti non è detto che alla segreteria non torni lo stesso».

Comizi del PCI

OGGI: Bassano (Petrucchi), Cherasco (Novati), Cossuati (Ferrari), Moncalci (Giovanni Valsardo), Grotte (Cassanese), Grotte (Geronzi), Treviso (Trivelli) (Geronzi).

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 3 novembre.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 5 novembre alle ore 16.

LETTERE all'UNITÀ

No, per l'integrazione e l'assistenza non si deve ritornare indietro!

Cara Unità,

In questi giorni è morta, nell'ospedale dove lavora, una donna: in solitudine perché handicappata.

Questa è la sua storia: rimasta semiparalizzata in seguito ad una poliomielite a sei anni, non fu più in grado di riprendere una vita autonoma. Gli ultimi 7 anni li ha trascorsi a letto, accudita soltanto da una madre anziana e malata e aiutata da una suora per qualche ora al giorno. È stata portata da noi con delle tremende piaghe da decubito e in stato di deperimento fisico; lucida, ma con i chiari segni di chi è stato tutta una vita emarginato dal mondo. Conoscendo la sorte di tanti handicappati, non è stata forse nemmeno la più disgraziata, ha avuto l'affetto di una madre.

Casi come questi, chi lavora in ospedale li vede quasi tutti i giorni. Risolvere questi problemi e porre fine all'emarginazione è stato uno degli obiettivi della riforma sanitaria e delle leggi che riguardano l'integrazione degli handicappati nella scuola e nella vita sociale e l'assistenza alle loro famiglie. Nelle città dove, per volontà politica, tale riforma è stata applicata (e con gli immensi sforzi di chi se ne occupa) si sono fatti grandi progressi. Sono riforme che in altri Paesi d'Europa, anche più «avanzati», vengono considerate d'avanguardia.

Tutto questo, compresi i programmi per gli anziani ecc., viene però adesso stroncato dai tagli sulla spesa sanitaria da parte di chi non ha mai voluto un'altra medicina, una medicina uguale per tutti. Sono cose che vengono considerate «spese inutili» (vedi l'assessore socialdemocratico Pietrosanti della Regione Lazio). Certo, potrà rimanere sano e felice chi paga visto che, con l'emarginazione, nelle cliniche private non viene certo confortato.

No, non si deve tornare indietro! Invito quindi tutti coloro che lavorano nelle strutture sanitarie, nei quartieri, nelle scuole ecc. a sensibilizzare la gente per dare una risposta massiccia. Mi piacerebbe tanto sapere a questo punto dove è adesso il «Movimento per la vita», che ci ha dato prova di tanto impegno. Forse è troppo occupato con la preparazione di qualche altro referendum?

PIA KOLLER (Roma)

Il 1° settembre si è svolta nella Repubblica Democratica Tedesca una Giornata mondiale per la Pace, caratterizzata da marce e da meeting tenuti in varie città; che un'altra grande manifestazione si è svolta sempre nella RDT; a Potsdam domenica 25 ottobre, Vorrei ricordare inoltre che in questo paese, considerato uno dei più vicini all'URSS nell'ambito del Patto di Varsavia, esistono movimenti per la pace tipo le brigate «Pace Mondiale» e «Rosa Luxemburg», che giorno dopo giorno si battono per la pace stessa.

2) Credo che non la informazione o informazione parziale sul tema della Pace, non sia il modo migliore per favorire quei movimenti che nel mondo (sia ad Est che ad Ovest) si battono per la Pace e la coesistenza pacifica dei popoli.

GIUSEPPE IRTI (Milano)

Ognuno paga ogni giorno 480 lire per la Difesa

Cara Unità,

sul nostro giornale di sabato 17 ottobre, ho letto del bilancio della Difesa per il 1982, raddoppiato rispetto a due anni fa, cioè elevato a diecimila miliardi. Non sono sfuggito alla tentazione di prendere la calcolatrice e dividere tale cifra per i 57.000.000 circa di italiani, scoprendo che ogni cittadino, sia che esso lavori e produca o no, pagherà ogni giorno lire 480.

VINCENZO MINO (Ravenna)

Dal censimento l'attività femminile verrà sottostimata

Cara Unità,

parliamo del censimento. Viene presentata come la fotografia dello stato di fatto della nazione e fornirà la base conoscitiva per orientare la programmazione del prossimo decennio. Ma a nostro avviso i risultati di questa indagine daranno informazioni molto più ricche di quanto ci si attende (10,2) che probabilmente tende ad evidenziarlo, non è di facile interpretazione.

I maggiori limiti di questo censimento li riscontriamo rispetto alla quantificazione del lavoro femminile. La definizione relativa alla condizione professionale delle donne sono da un lato schematiche e inadatte a cogliere l'itinerario di attività che spesso svolgono le donne, dall'altro scorrette, in quanto esse o escludono ad una mentalità superata non riconoscono dignità di lavoro all'attività della casalinga.

Per il censimento è casalinga la persona che si dedica prevalentemente alla cura della propria casa e della propria famiglia, ma questa definizione può originare molte distorsioni. Il concetto di prevalenza è relativo, nel senso che in relazione ad un'interpretazione soggettiva, la donna può definirsi casalinga od occupata (se lavora anche fuori casa), necessariamente ottenendo una delle due realtà, entrambe significative sul piano economico. Inoltre il casalingo può coprire condizioni eterogenee di disoccupazione, lavoro nero o agiatezza economica. Ne consegue che risulteranno falsati i tassi di attività e disoccupazione femminile, che probabilmente verranno sottostimati.

DIANA BONELLI e altre 10 firme di donne (Udine)

Ha diritto lo scolaro ad avere nelle scuole docenti preparati?

Cara Unità,

«Educazione fisica nelle scuole già considerata, a torto, materia di second'ordine, è diventata di ordine terzo od opera di un «telex» del ministro della Pubblica Istruzione con il quale si mantengono in servizio docenti di Educazione fisica (o di Educazione musicale) sprovvisti di titolo di studio, preferendoli a docenti provvisti di titolo di studio specifico conseguito presso gli ISEF e regolarmente iscritti in graduatoria».

Ora, chiedo al ministro della Pubblica Istruzione: lo scolaro ha o non ha diritto ad avere nelle scuole pubbliche docenti preparati o per le meno in regola con i titoli richiesti per insegnare le specifiche discipline?

Se la logica è quella del «diritto al lavoro per anzianità», perché far perdere anni di studio per lauree e diplomi?

ROBERTO GOTTARDI (Cusano Milanese - Milano)

Non comprate le tartarughe

«Spettabile Unità,

tra i tanti problemi da risolvere per conservare il patrimonio faunistico del nostro Paese, vi è quello dell'assoluta mancanza di protezione per le specie di animali «minori»».

Tra queste è il caso della comune tartaruga.

La «testuggine di Hermann», una volta piuttosto frequente nelle campagne e nei boschi, è ora in costante, generale diminuzione. Molteplici sono le cause (distruzione degli habitat, uso dei macchinari agricoli che la uccidono in gran numero e non ultima la loro cattura per alimentare il mercato degli animali d'appartamento). Così spesso le tartarughe vengono regalate ai bambini condannandole, inconsapevolmente, alla morte tra le pareti domestiche, i balconi, i giardinetti troppo stretti per le loro esigenze vitali.

Rivolgo quindi un appello ai lettori perché sappiano resistere alla tentazione di comprare questi animali, non lontani dalle soglie dell'estinzione, in attesa di un'adeguata protezione in sede legislativa.

FRANCESCO MARIA MANTERO (Roma)

Merita attenzione il movimento per la Pace nella RDT

Cara direttore,

il lettore Alberto Ferrari di Pavia nella sua lettera all'Unità del 22 ottobre faceva notare che, al contrario dei paesi occidentali, i paesi dell'Est non promuovono alcuna iniziativa contro il riarmo, e in difesa della Pace.

In proposito vorrei fare alcune considerazioni: